

# LA MARINERIA DI CAORLE



FOTO DI ROBERTA DONA

## Sommario

<i>La marineria di Caorle..</i> .....	2
<i>La flotta</i> .....	4
<i>Il mercato ittico.....</i>	6
<i>Le imprese</i> .....	9
<i>La produzione di molluschi bivalve di mare.....</i>	10
<i>Bibliografia</i> .....	12

### LA MARINERIA DI CAORLE

L'attività di pesca a Caorle ha origini lontane e la cittadina mantiene, anche per la presenza del porto peschereccio, un tipico aspetto marinaro.

Fu il doge Francesco Foscari nel lontano 1439 a conferire i diritti di pesca esclusivi alla città di Caorle nelle acque, porti, paludi e canali situati tra i fiumi Livenza e Tagliamento. Ma già nel XVII secolo questo privilegio fu molto limitato, visto che le lagune vennero confiscate e vasti terreni e valli vennero privatizzati, con conseguenze deprimenti per la popolazione caorlotta. Con la caduta della *Serenissima*, avvenuta prima con l'occupazione da parte dell'esercito francese e successivamente con l'annessione del Veneto all'Austria, i diritti di pesca fino allora acquisiti dalla comunità di Caorle furono stravolti e tutto ciò fu causa di scontri con i pescatori dei paesi vicini. Successivamente, solo nel 1858 i pescatori di Caorle, nell'intento di salvaguardare i diritti di pesca in laguna e sui canali, diedero vita al *Consorzio Peschereccio* che divenne proprietario di valli da pesca e dell'area della *Sedicesima Presa*. Questo consorzio, del quale facevano parte le varie *Compagnie di pescatori*, fu il primo del genere in Italia ed aveva lo scopo di salvaguardare i diritti di pesca degli operatori e garantire loro l'assistenza sanitaria. Fu con l'inizio delle grandi opere di bonifica delle aree lagunari, effettuate con l'intento di debellare la malaria dalla laguna e dalle valli, che l'attività della pesca subì un radicale cambiamento con il passaggio dalla pesca in laguna a quella in alto mare. Arrivarono a Caorle i primi bragozzi, che nel 1945 sommano a 40 imbarcazioni, mentre già nel 1958 la flotta locale poteva contare su 234 barche.

Per secoli la laguna ed il mare hanno costituito per gli abitanti di Caorle la principale fonte di sostentamento, dove si tramandava di generazione in generazione l'arte della pesca, il saper riconoscere i venti e prevedere il mutare del tempo. Le tradizioni legate alla pesca hanno contribuito a costituire il patrimonio culturale di Caorle, anche con la nascita di canti, racconti, piatti tipici, ecc. Un esempio di ciò sono gli "squeranioli" (da squéro, piccolo cantiere navale), ossia i costruttori di barche, che per secoli si sono tramandati l'arte e la tecnica nel costruirle, tra le altre la tipica "caorlina", una barca utilizza per il trasporto di carichi ma anche per la pesca a remi o a vela, come pure le *Portolate*, oltre a i *Topi*, le tipiche imbarcazioni a vela che permettevano di pescare non troppo lontano dalla costa e ai *Sandali*, le barche a fondo piatto utilizzate in laguna e nei canali. Con l'avvento del motore a scoppio le imbarcazioni poterono raggiungere il mare aperto in Adriatico e far ritorno giornalmente in rada, a differenza di quanto avveniva con le barche a remi o a vele, in cui si restava fuori diversi giorni [1].



Oltre a valli e laguna, a caratterizzare l'ambiente marino di Caorle concorrono anche le tipiche formazioni rocciose di fondale chiamate "tegnùe", così denominate perché nel corso dei tempi parecchie reti ed ancore vi rimanevano impigliate (trattenute, tenute), costituendo così un micro-habitat ideale per molte specie marine. Il substrato roccioso della "tegnùa" favorisce lo sviluppo di una fauna bentonica molto variegata, con presenza di crostacei come astici e grancevole, integrata da una diversificata ittio-fauna (gronghi, scorfani, perchie, castagnole, ghiozzi e bavoze, oltre alle seppie). Nel 2004 il Gruppo sommozzatori di Caorle, coadiuvato dal Comune, ha ottenuto dalla Giunta Regionale del Veneto (D.M. 16/12/2004) l'istituzione di una Z.T.B. (Zona di Tutela Biologica), per l'area delle "Tegnùe di Porto Falconera", che costituisce una delle "tegnùe" più estese dell'alto Adriatico. Questa "tegnùa" è situata al largo del litorale di Vallevicchia, a circa 1,5 miglia dal Porto di Falconera e viene adeguatamente segnalata con boe, entro il cui perimetro, come confermato dal D.M. 21/12/2007, è vietata qualsiasi forma di pesca professionale o sportiva oltre all'ancoraggio ed alla balneazione. Le immersioni sono autorizzate esclusivamente alla presenza di personale dell'Ente Gestore [1].



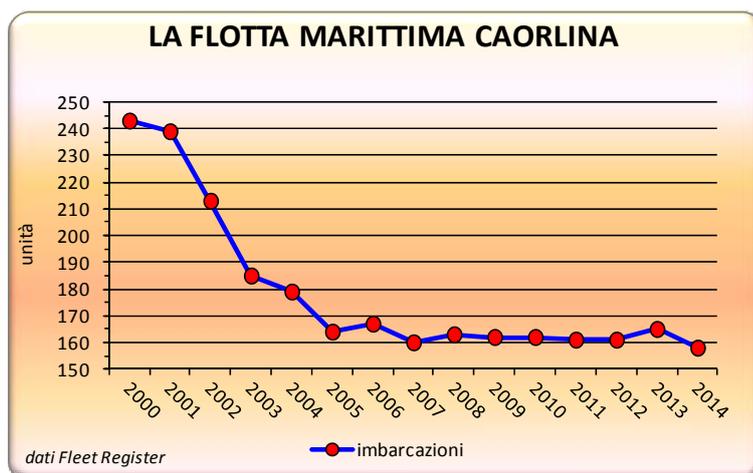
FOTO DI MAXDEMICO

Caratteristica distintiva del territorio caorlino sono i tipici *casoni*, le case dei pescatori della laguna di Caorle, amate anche da Ernest Hemingway (citate nel romanzo "Di là dal fiume e tra gli alberi"). Sono esempi di architettura ancestrale, dal semplice design, rustico ma funzionale, realizzati con materiali presi dall'ambiente circostante. Sin dall'età neolitica, i *casoni* erano adibiti ad abitazione permanente di famiglie dedite all'attività di pesca.

Nel corso dei secoli i *casoni* non hanno avuto un proprietario certo, non essendoci un catasto e atti notarili a certificarne la proprietà, per cui ogni pescatore si sentiva padrone del proprio *casone*. Con le opere di bonifica numerosi *casoni* vennero sacrificati e si salvarono solo quelli lungo le rive del fiume Lemene ed alcuni a ridosso di canali e isolotti. Poi, con l'avvento del motore a scoppio, i pescatori di Caorle cominciarono ad abbandonare la laguna per spingersi in pieno mare Adriatico e contestualmente i *casoni* persero di essenzialità per la pesca, trasformandosi in ritrovi per la famiglia, amici e anche per turisti. Ciò ha comportato successivamente la necessità di costruire servizi igienici, barbecue e dei piccoli pontili con annesse cavane per poterli raggiungere via laguna. Tutto ciò, con l'andare del tempo, ha snaturato la nativa funzione dei *casoni*, con inevitabili conseguenze sul naturale ciclo di vita di tali costruzioni e sul circostante paesaggio [2].

## LA FLOTTA

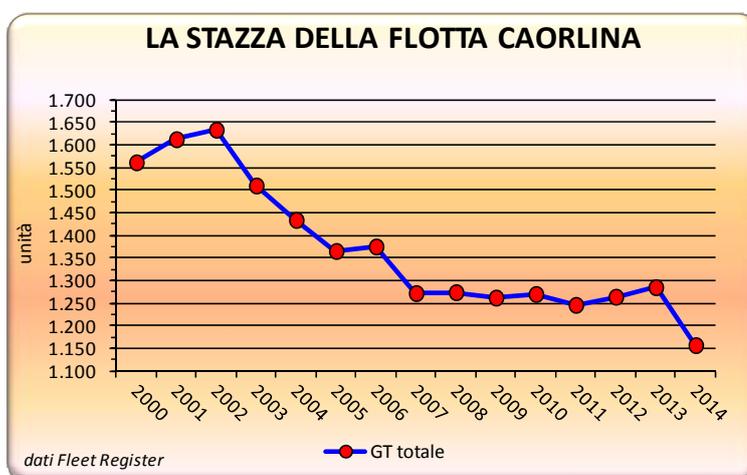
La marineria di Caorle ha senza alcun dubbio radici storiche. In un primo momento la pesca locale era esclusivamente di tipo lagunare ed operata con l'ausilio di idonee imbarcazioni. Solo in seguito la pesca, con l'avvento del motore a scoppio, si è spostata in pieno Mare Adriatico, adeguando man mano la propria flotta marittima. Il numero di barche della flotta di Caorle, seguendo il trend negativo comune all'intera area nord adriatica, è sceso rapidamente fino al 2005 per poi stabilizzarsi negli ultimi anni.

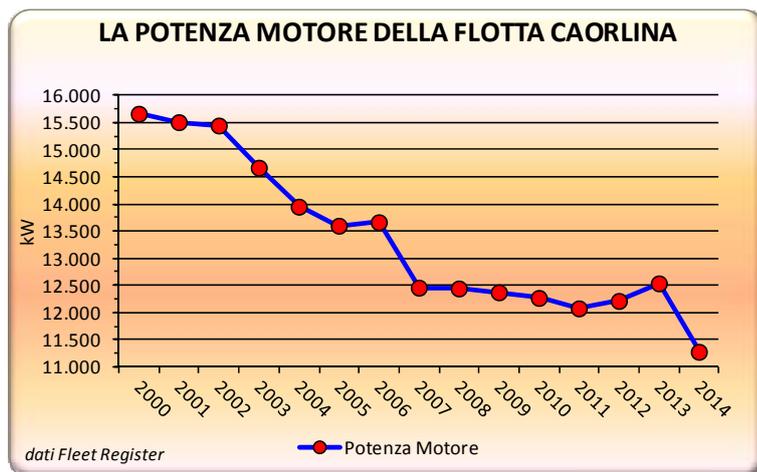


Nel grafico a lato si nota come nel 2000, secondo i dati *Fleet Register* [3], si partiva da una presenza massima di 243 barche, che man mano è scesa sino alle attuali 158 unità. Nel 2014 il calo annuo è stato pari al -4,2%, (7 imbarcazioni in meno), però se il confronto viene fatto con il dato della flotta attiva nel 2000 la diminuzione può considerarsi significativa (-35,0%).

Passando ai parametri strutturali delle

imbarcazioni, nel grafico si può notare la curva della stazza totale della flotta caorlotta, definita dal *Gross Tonnage (GT)*. La stessa si mostra in salita fino al 2002, per poi scendere di pari passo con la diminuzione del numero di barche. Rispetto al picco del 2002 (1.633 GT), con le attuali 1.157 GT la perdita registrata in tale periodo è stata del -29,1%. C'è da notare che solo nell'ultimo anno il calo della stazza complessiva della flotta caorlotta è stata pari al 10%.





Altro parametro distintivo importante è la Potenza Motore delle barche, che viene espressa in Kilowatt (kW).

Nel 2014, con le 11.275 kW rilevate, si registra una perdita di potenza che va di pari passo con quello già visto per la stazza (-10,1%). Nel 2000 si partiva da 15.660 kW che, se confrontate con l'ultimo dato, evidenziano un calo nel periodo del 28%.

Sempre secondo i dati *Fleet Register* [3], nella successiva tabella sono stati evidenziati i parametri tecnici caratterizzanti la flotta marittima caorlotta, però in questo caso la stessa è stata suddivisa per licenza di pesca autorizzata. C'è da specificare che i sistemi di pesca italiani utilizzati dalla flotta marittima vengono classificati ed uniformati ai restanti presenti nella Unione Europea, per poi essere successivamente inseriti negli elenchi del Fleet Register. Quindi, i sistemi riportati nella tabella potrebbero non essere fedelmente rispecchianti quelli presenti nell'area di studio.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA CAORLINA - ANNO 2014								
Tipologia di licenza di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
Draga tirata da natanti	36	474	13,2	412	11,4	4.085	113,5	26,7
Palangari fissi	22	146	6,6	30	1,4	541	24,6	26,3
Rete da circuizione	9	61	6,7	16	1,8	198	22,0	31,9
Rete a strascico	34	471	13,8	610	17,9	5.375	158,1	32,7
Reti da posta	57	380	6,7	89	1,6	1.076	18,9	28,0
<b>Totale</b>	<b>158</b>	<b>1.531</b>		<b>1.157</b>		<b>11.275</b>		
<b>Variazioni 2014/2013</b>	<b>-4,2%</b>	<b>-6,5%</b>		<b>-10,0%</b>		<b>-10,1%</b>		

In termini di unità, con 57 imbarcazioni presenti, il sistema di pesca più rappresentato è quello che utilizza reti da posta. La lunghezza complessiva della flotta è di 1.531 metri, con un calo annuo della stessa del -6,5%. Le barche mediamente più lunghe sono quelle che utilizzano le reti da strascico (13,8 m), seguite a breve distanza dalle draghe idrauliche (13,2 m). Le imbarcazioni che presentano la GT totale maggiore sono quelle con le reti da strascico (610 GT), lo stesso vale anche per la GT media (17,9 GT) per singola barca. Anche in termini di Potenza Motore il sistema di pesca più rappresentato è lo strascico, sia in termini di potenza totale (5.375 kW) che di quella media per singola barca (158,1 kW). Le barche che presentano un'età media più elevata sono sempre quelle che utilizzano le reti da strascico (32,7 anni), seguite da quelle che operano con le reti da circuizione (31,9 anni), mentre quelle più giovani (26,3 anni) sono quelle che utilizzano i palangari fissi. La vetustà delle imbarcazioni presenti nella flotta caorlotta è in linea con la media della flotta nord adriatica.

Nell'area in esame sono presenti anche 2 imbarcazioni facenti parte della *flotta di V categoria*, ossia piccole barche che in genere operano negli impianti di acquacoltura lagunare e marittima.

### IL MERCATO ITTICO

A fine 2014 il mercato ittico di Caorle è stato trasferito in pieno centro storico della cittadina, con un punto di sbarco a ridosso della nuova struttura mercatale. Il nuovo stabile è stato realizzato anche grazie ai contributi della Regione Veneto ed è stato inaugurato lo scorso mese di Dicembre, con l'attività che è iniziata ufficialmente il 26 Gennaio 2015.

Il mercato ittico possiede una superficie totale di circa 1.240 mq e con un'area coperta di 525 mq, viene gestito dal Comune di Caorle e conta sulla presenza di un impiegato fisso e di tre persone *part-time*.

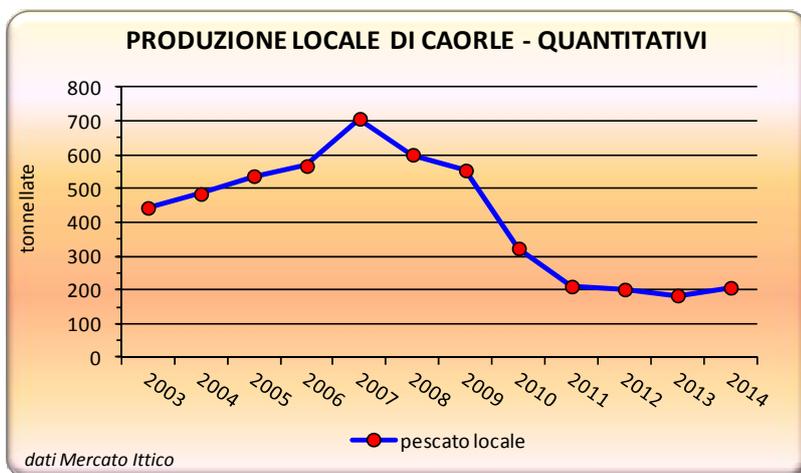
Il mercato di Caorle è definito alla "produzione" e vi si opera con la caratteristica nonché storica "asta ad orecchio" (foto in alto), con le fasi di vendita giornaliera che vengono effettuate di pomeriggio. Presso il mercato sono accreditati 53 acquirenti, di cui circa il 56,6% è rappresentato da ristoratori, un altro 20,7% da ambulanti, un 17,0% da pescherie e, per finire, il restante 5,7% da grossisti. Circa il 95% del pesce conferito nella struttura è marino, con la restante quota rappresentata da prodotto di laguna (in genere gamberetti, passere, moleche). Il nuovo mercato offre una serie di servizi ai conferitori, dai box e magazzini di stoccaggio ad un centro di spedizione molluschi, dalle celle frigo alla fornitura di ghiaccio o imballaggi e, per finire, una zona ristoro/bar.



La locale marineria, in accordo con la direzione del mercato ittico, ha adottato una sorta di protocollo operativo, con il quale si impegna ad operare esclusivamente con una pesca di tipo ecosostenibile e poco invasiva dei fondali marini dell'area caorlina. Inoltre, è in progetto di aprire a breve termine un'area interna al mercato da dedicare esclusivamente alla vendita al minuto del pescato locale, in cui la cittadinanza potrà acquistare liberamente il pesce di giornata.

Con l'andare degli anni il vecchio mercato ittico aveva perso *appeal* verso i pescatori, forse perché scomodo e non facilmente raggiungibile, determinando la perdita di conferitori e inevitabilmente il calo di prodotto transitato e di fatturato per la struttura. Con la nuova struttura mercatale, passata sotto l'egida del Comune di Caorle, l'amministrazione della stessa si auspica che parte dei conferitori persi nel corso degli anni possano ritornare, in modo da far riprendere al mercato ittico la normale funzione di accentratore dell'offerta del pescato locale. Se si pensa che circa 25 imbarcazioni attualmente conferiscono il loro pescato delle 158 barche presenti nella locale marineria, tutto questo rende lampante di quanta produzione locale attualmente non transiti per il mercato, venendo venduta direttamente ai grossisti in banchina ed evidenzia le potenzialità future del mercato ittico di Caorle.

A seguire vengono evidenziate le elaborazioni dell'Osservatorio sui dati che ci sono stati forniti dal *Mercato Ittico* [4] di Caorle, sia per la parte quantitativa del pescato che dei relativi introiti scaturiti dalla vendita all'ingrosso.

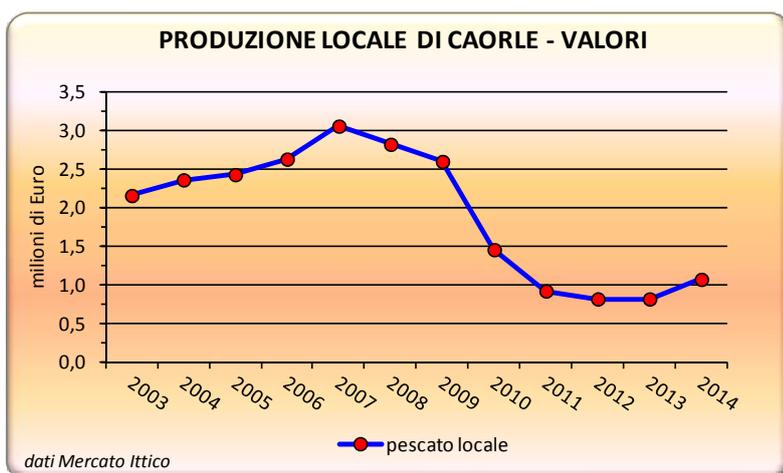


I dati annuali del pescato locale rivelano un andamento della curva di produzione di tipo a campana, con un picco registrato nel 2007 (707,2 t). Dopo questa punta nei quantitativi pescati, la produzione della marineria di Caorle ha sofferto di un periodo di crisi, che solo nell'ultimo anno sembra aver registrato un cambio di tendenza. Ma in merito alla crisi, bisogna

ricordare di nuovo la questione del tanto prodotto pescato dalla locale marineria che però non transita per il mercato.

Infatti, alle circa 206,9 t giunte nel mercato nel 2014 si associa un rialzo annuo del 12,5%. Però se il dato della produzione dell'ultimo anno lo si confronta con quello massimo rilevato nel 2007, si evidenzia una diminuzione di prodotto pari al 70,7%.

PRODUZIONE LOCALE DEL MERCATO ITTICO DI CAORLE			
Quantitativi (in Tonnellate)		Valori (in milioni di Euro)	
2014	var. 2014/2013	2014	var. 2014/2013
206,9	12,5%	1,07	31,3%



Considerando i valori realizzati dalla produzione locale, sempre dai dati del mercato ittico, dal grafico si nota una curva dall'andamento del tutto simile a quella dei quantitativi. Nel 2014 si sono registrati circa 1,07 milioni di Euro e un ottimo aumento annuo del 31,3%. Se l'ultimo dato lo si confronta col picco realizzato nel 2007, si registra una perdita d'incassi del 65% netto. Il calo dei

dati produttivi probabilmente non è imputabile esclusivamente ad una perdita di produzione, ma forse anche al fatto che il mercato ha perso conferitori per i motivi sopra esposti. Il dato in leggero aumento del 2014 fa ben sperare che il nuovo corso del mercato ittico stia sortendo gli effetti sperati.

## LA MARINERIA DI CAORLE

In seguito, sempre dai dati dello sbarcato nel mercato ittico, è stata fatta un'analisi dei prezzi medi annui dei principali prodotti che sono stati commercializzati nel 2014. La specie più rappresentativa è il moscardino (*Eledone spp.*), che ha spuntato un prezzo medio di 4,27 €/kg e un calo annuo dello stesso pari a -18,5%.

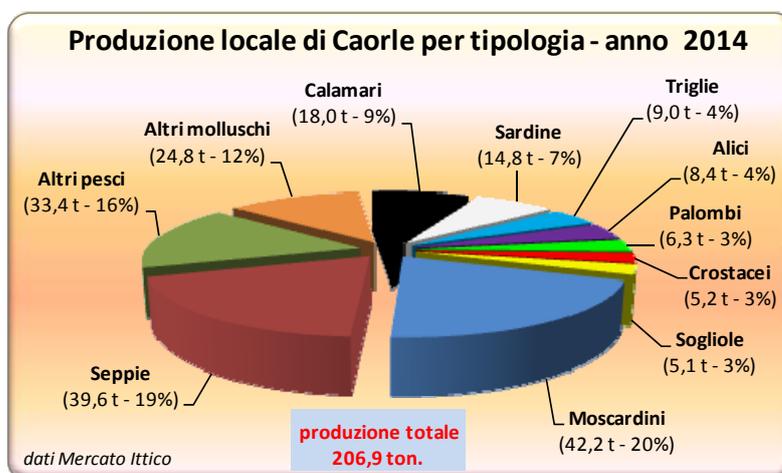
PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI DI CAORLE			
Specie ittica	Prezzo medio 2014 (euro/kg)	Prezzo medio 2013 (euro/kg)	variazioni 2014/2013
Moscardini	4,27	5,24	-18,5%
Seppie	5,36	4,78	12,0%
Calamari	11,43	10,73	6,5%
Sardine	1,96	1,93	1,3%



Le seppie (*Sepia spp.*) sono state vendute ad un prezzo medio di 5,36 €/kg ed hanno mostrato un aumento del 12% netto. Per un kg di calamari (*Loligo spp.*) in media si sono sorsati 11,43 € e con tale prezzo si registra un aumento del 6,5%. Per finire, le sardine (*Sardina pilchardus*) costavano mediamente 1,96 €/kg, col prezzo in lieve rialzo annuo dell'1,3%.

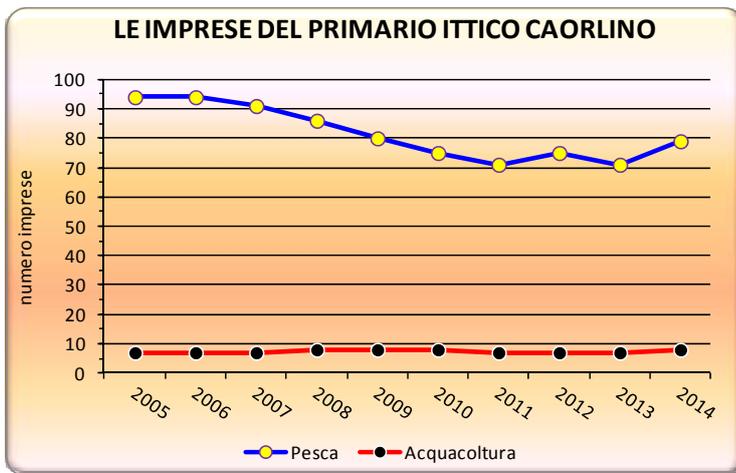
Sempre analizzando i dati del mercato ittico di Caorle [4], le quasi 207 t della produzione del 2014 sono state scomposte nelle singole tipologie di prodotto ittico e i dati disaggregati sono stati successivamente riportati nel grafico in basso.

Come accennato per i prezzi medi, le specie ittiche più pescate sono, in ordine, i moscardini che, con le 42,2 t circa, rappresentano il 20% del totale pescato dalla locale marineria. A seguire, in ordine decrescente di quantitativi pescati, troviamo le seppie (con circa 39,6 t, pari al 19%), la somma delle *altre tipologie di pesce* non riportate in grafico (33,4 t pari a 16%) e, per finire, le *altre tipologie di molluschi* non riportate in grafico (24,8 t pari al 12%). Discreti anche i quantitativi pescati di calamari e sardine, che rappresentano rispettivamente il 9% e il 7% del totale.



LE IMPRESE

Dalla elaborazione dei dati *Infocamere* [5], sono state estrapolate dal totale delle imprese impegnate nel settore ittico della provincia di Venezia solo quelle che rientrano nell'area di studio, ossia quelle comprese tra i comuni di Jesolo e S. Michele al Tagliamento a sud e tra Meolo e Teglio Veneto a nord. Una prima elaborazione, riportata nel grafico seguente, ha rilevato le sole aziende impegnate nella produzione ittica primaria, ossia di solo quelle dedite alla pesca o all'allevamento. Quindi, sono state escluse quelle imprese a valle della filiera che risultano essere interessate alla sola lavorazione, conservazione, commercio e vendita di prodotti tal quale o lavorati.



Nell'ultimo anno nell'area interessata dalla marineria di Caorle erano presenti complessivamente 87 ditte dedite alla produzione primaria, dato questo che determina un rialzo annuale dell'11,5%. Con 79 aziende registrate nel 2014, le imprese della pesca sono cresciute dell'11,3% rispetto all'anno precedente. Anche le ditte acquicole, con le 8 unità rilevate e l'aumento di una impresa, segnano un aumento annuo del 14,3%.

Considerando, invece, tutte le aziende coinvolte nella filiera ittica caorlina, queste risultano essere in totale 122 unità nel 2014 e si presentano in aumento nell'ultimo anno del 9,9%, mentre si registra un calo del -3,2% se l'ultimo dato viene confrontato con quello rilevato nel 2009. Solo le imprese impegnate nel commercio all'ingrosso dei prodotti della pesca freschi presentano entrambi variazioni positive dal doppio confronto temporale (+28,6% rispetto al 2013, +80,0% rispetto al 2009). Invece, presentano entrambe le variazioni in territorio negativo le imprese dedite al commercio al dettaglio ambulante (-8,3% rispetto al 2013, -26,7% rispetto al 2009).

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO DI CAORLE - 2014			
Tipologia delle imprese	Imprese attive	Var. 2014/2013	Var. 2014/2009
Pesca	79	11,3%	-1,3%
Acquacoltura	8	14,3%	0,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	9	28,6%	80,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	1	0,0%	-66,7%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	11	10,0%	-15,4%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	11	-8,3%	-26,7%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	3	0,0%	50,0%
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>9,9%</b>	<b>-3,2%</b>

## LA MARINERIA DI CAORLE

Se invece si tiene conto della forma giuridica delle 122 imprese totali, circa il 63% delle stesse è rappresentato da imprese individuali, mentre le restanti forme associative oscillano tra il 10 e 13%. Solo le società di capitale presentano un incremento rispetto al 2009 (+62,5%), mentre le restanti attività si mostrano tutte in territorio negativo, comprese tra il valore di -5,9% delle società di persone e del -15,8% delle altre forme.

IMPRESE DELLA FILIERA ITTICA CAORLINA DIVISE PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2014		
Tipologia di impresa	N° imprese attive	Variazione 2014/2009
Società di capitale	13	62,5%
Società di persone	16	-5,9%
Imprese individuali	77	-6,1%
Altre forme	16	-15,8%
<b>Totale</b>	<b>122</b>	

## LA PRODUZIONE DI MOLLUSCHI BIVALVE DI MARE



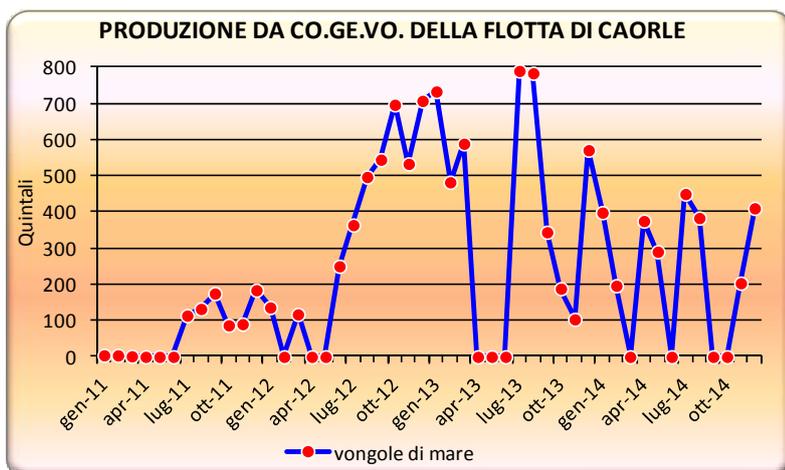
La produzione dei molluschi bivalve di mare, in genere vongole e fasolari, viene gestita e regolamentata dal Consorzio di Gestione dei Molluschi marini (Co.Ge.Vo.) di Venezia, che opera con la propria flotta di draghe idrauliche nel compartimento marittimo di Venezia.

Delle 85 turbosoffianti attive nell'area veneziana, 36 operano nei Dipartimenti Marittimi di Caorle e Jesolo.

Delle 36 draghe idrauliche, 13 sono dedite alla pesca della vongola di mare (*Chamelea gallina*) ed in alcuni casi, in alternativa, a quella dei bibi (*Sipunculus nudus*), mentre ben 23 sono impegnate nella pesca dei fasolari delle specie *Callista chione*.

Analizzando i dati del Co.Ge.Vo. di Venezia [6], nell'ultimo anno la flotta di draghe presente nell'area tra Jesolo e Caorle ha determinato una produzione di molluschi bivalve di mare per complessive 663,7 t, con una perdita produttiva rispetto al 2013 del 20,6%. Allo scopo di valorizzare la produzione e di dare un ulteriore valore aggiunto alla stessa nel 2005 è stata costituita la O.P. *Bivalvia*.

PRODUZIONE DA CO.GE.VO. A CAORLE					
Vongole (in Tonnellate)			Fasolari (in Tonnellate)		
2014	2013	var. 2014/2013	2014	2013	var. 2014/2013
270,6	458,3	-40,9%	393,1	377,5	4,1%

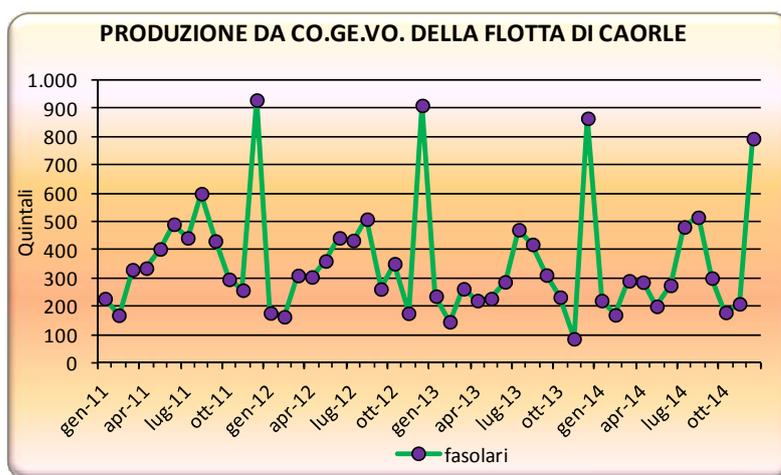


Sempre dai dati forniti dal Co.Ge.Vo. [6] di Venezia, nel grafico sono state evidenziate le produzioni mensili di vongole di mare degli ultimi quattro anni. Dallo stesso risulta lampante lo stato di estrema sofferenza della *Chamelea gallina*, che ciclicamente è soggetta a morie. Il Co.Ge.Vo. per dar modo alla risorsa di rigenerarsi, si autoregola imponendosi dei periodi volontari di fermo pesca,

rilevabili nel grafico dai tanti punti adagiati sulla riga del valore zero.

L'unica costante produttiva è il picco che regolarmente si realizza nel mese di Dicembre, dove all'approssimarsi delle feste natalizie i quantitativi pescati sono più elevati. Nel 2014 sono state prodotte complessivamente 270,6 t di vongole che, se confrontate con le 458,3 t dell'anno precedente, evidenziano una decrescita produttiva annua pari al -40,9%.

Altra produzione tipica dell'area in esame è quella dei fasolari (*Callista chione*), che viene effettuata da 23 turbosoffianti facenti parte del Co.Ge.Vo. di Venezia. A differenza della vongola di mare, i fasolari non presentano particolari periodi di crisi o morie ed è per questo che la produzione degli ultimi quattro anni si presenta con un trend alquanto costante. Come per la vongola di mare, anche per i fasolari si assiste al solito picco produttivo nel mese di Dicembre, con le stesse motivazioni viste sopra, preparato in anticipo dai produttori osservando periodi di riposo o comunque di minor impatto sulla risorsa.



come per la vongola di mare, anche per i fasolari si assiste al solito picco produttivo nel mese di Dicembre, con le stesse motivazioni viste sopra, preparato in anticipo dai produttori osservando periodi di riposo o comunque di minor impatto sulla risorsa.

Nel 2014 la produzione di fasolari è stata pari a circa 393,1 tonnellate, con un discreto aumento annuo del 4,1%. I fasolari risultano essere una risorsa ittica ben gestita dal Consorzio e dalla più recente Organizzazione di Produttori "I Fasolari", che raggruppa il 100% delle imprese dedicate a questa tipologia di pesca dell'alto Adriatico. La disponibilità della risorsa risulta essere elevata, ma la difficoltà di piazzare il prodotto sul mercato per la scarsità della domanda impone scelte di raccolta razionalizzate sull'effettivo assorbimento da parte del mercato. Ciò ha comportato una stabilizzazione del prezzo, anche se di tanto in tanto si registrano cali inaspettati dello stesso.

### BIBLIOGRAFIA

- [1] tratto dal sito [www.caorlotti.it](http://www.caorlotti.it) ([LINK](#)) – Autore Daniele Barbaro;
- [2] Storia e Tradizioni Venete: “I Casoni di Caorle” - tratto dal sito [www.avruscio.it](http://www.avruscio.it) ([LINK](#));
- [3] fonte dati *Fleet Register* della Unione Europea;
- [4] fonte dati *Mercato Ittico* di Caorle;
- [5] fonte dati Camera del Commercio – *Infocamere*;
- [6] fonte dati Consorzio di Gestione delle Vongole (Co.Ge.Vo.) di Venezia.



Appuntamento a Maggio per  
il report sulle marinerie di  
Goro e Porto Garibaldi!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca  
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**  
Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)  
Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

[osservatoriopesca@venetoagricoltura.org](mailto:osservatoriopesca@venetoagricoltura.org)

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)